

**A**ma spiazzare Luisa Cottifogli. La sua è una carriera che non segue una linea retta, un genere o una sola emozione. Quella di Luisa è una musica che parla di libertà, non solo nei contenuti, ma soprattutto nel percorso sonoro: inizi ad ascoltare jazz ma basta cambiare traccia e ti ritrovi immerso in colori world o nel cantautorato più classico. «Perché usare solo il blu quando si hanno a disposizione tanti colori» spiega l'artista. E così eccola vagare tra i generi, i colori e soprattutto le storie, andando alla ricerca di un'emozione nascosta tra le note o dietro una semplice filastrocca. Messa alle spalle l'esperienza con i Quintorigo, torna con *Anita* (Nuccia produzioni), affrontando la vita di Anita Garibaldi, l'eroina dei due mondi, donna forte e indomabile, in un viaggio sonoro che dall'Europa porta giù fino al Sudamerica. Una vita avventurosa quella di Anita, strumentalizzata dal fascismo che ne fece l'esempio della donna italiana, torna attraverso le tracce della Cottifogli sui binari appropriati della storia quella fatta di passione, intelligenza e dolore. «Tutto è iniziato nel 2008 come spettacolo teatrale commissionato dal Ravenna Festival - racconta Luisa - consisteva in una sorta di monologo in cui io entravo e uscivo dal personaggio di Anita». Nasce così un percorso che ci conduce alla scoperta di una donna fuori dagli schemi, con richiami, sensazioni e piccole citazioni a comporre un puzzle di suoni e parole. «Le strade sono confluite in questo disco - racconta la Cottifogli -, ho scelto alcuni di questi brani per dipingere in modo intimo la donna Anita e ho unito alcune canzoni che avevo già in repertorio come "Fragile" di Sting (che sul disco assume i toni del Sudamerica) e "Rosa" di Pixinguinha e casualmente anche questo ha dei richiami, Rosa, infatti, è il nome della figlia di Anita. L'album è stata una gestazione di anni che però si è materializzata grazie a tanti stimoli,



## Il suono della libertà

li, i brani che avevo scritto partivano da me e per me, poi quando abbiamo deciso di scrivere i testi con Federica Iacobelli, sceneggiatrice dello spettacolo, abbiamo evidenziato alcuni leit motiv come la libertà, il dialogo tra vita e morte, l'autodeterminazione della propria vita». Temi cardine nella vita di Anita Garibaldi che si fondono a forti passaggi autobiografici a partire dall'iniziale "Filastrocca sulle dita" che ci conduce in un mondo sognante, un omaggio particolare. «Ha un significato intenso per me perché contiene la vo-

ce di mia madre che ho registrato casualmente prima che lei morisse - spiega l'artista - lei canta questa filastrocca in dialetto sloveno. È una sorta di riappacificazione con i propri genitori, una riscoperta che molti fanno troppo tardi, mi sono impossessata con orgoglio della piccola grande eredità che mi ha lasciato lei e ho voluto la sua voce in questo brano. Pensavo a lei quando ho scritto il pezzo, del fatto che i colori sbiadiscono, la stoffa si consuma ma quello che rimane vivido è il ricordo.»

Lasciati i Quintorigo Luisa Cottifogli torna con *Anita*, un lavoro raffinato che dall'Europa conduce al Sudamerica sulle tracce dell'Eroina dei due mondi

Conosciuta per le sue grandi doti vocali, sviluppate e cresciute grazie a intensi anni di studio, Luisa Cottifogli con questo nuovo lavoro preferisce non stupire, mette da parte la tecnica per raggiungere il cuore della storia, lasciare un segno nell'ascoltatore. «È un lavoro corale in cui la voce è uno degli strumenti. Per la prima volta le parole, il significato di ciò che canto la fa da padrone. A volte con la voce puoi dare dei colori, strabiliare, fare dei salti funambolici, qui mi sentivo un mezzo per far passare determinati temi. Nel disco volevo trasmettere le emozioni, quasi sottovoce, per far meditare. È la prima volta che mi ritrovo a fare questo, ho sostituito i colori della voce con le lingue, il loro suono è come utilizzare strumenti diversi».

Un album bello e raffinato, eppure, nell'Italia di oggi, è nascosto da reality e note buttate lì solo per superare una stagione o una posizione in classifica. «Sono un idealista, comunque seguo le strade che mi piacciono senza scendere a compromessi - conclude Luisa -. L'insegna della mia musica è la libertà. Mi piace spiazzare. In questa libertà riesco a superare tutte le difficoltà. Il rischio dei nuovi modelli è quello di bruciarsi in nuce. In Italia ci sono artisti molto bravi però il nostro Paese non offre i mezzi. Io non vedo i frutti della mia carriera a livello lavorativo perché ho deciso di vivere in Italia, la nota positiva è la libertà perché non dobbiamo dividere nulla con nessuno».

# ED FOR YOUR

LUISA COTTIFOGLI

Anita  
NUCCIA, 2010



L'ascolto di Anita ha l'effetto di far dimenticare la musica e di scardinare il confine tra la vita e la mia vita. Sono trappunto da una dolcezza e da una grinta tanto suadenti che mi pare siano canzoni che Luisa Cottifogli mi ha strappato dall'anima, come fossero sempre state mie. E la musica e le parole che sento non mi entrano dalle orecchie: escono in un abbraccio come solo una sciarpa calda d'inverno. Non sto più ascoltando musica, ma emozioni, voglia di urlare sorridendo... senza disturbare... con la gioia che mi esce dagli zigomi e dagli occhi. Tra folk, canzone d'autore e jazz, accompagnata da mirabili musicisti (su tutti Gabriele Mirabassi al clarinetto ed Enrico Guerzoni al violoncello) Anita si annuncia come una delle migliori produzioni della nuova stagione.

**Antonello**

## Fabio Ravaglia

Si chiama «Anita» il nuovo disco della cantante Luisa Cottifogli, che verrà presentato dal vivo in anteprima giovedì 14 ottobre alle 21.30 al CircoSforza nuovo locale appena inaugurato in vicolo Troni 8, in pieno centro a Imola, dove una volta sorgeva l'indimenticato Caffè di Cuore. A quattro anni dall'uscita di «Rumi» e dopo la parentesi coi Quintorigo, la Cottifogli ha realizzato una nuova produzione che rilancia la sua carriera solista. Dopo l'appassionante spettacolo dal vivo, «Anita» diventa un cd. Lo spirito, l'anima di Anita Garibaldi, che aveva ispirato la performance teatrale «Anita dei due mondi» (presentato al Ravenna Festival per la regia di Vetrano e Randisi) ha conquistato la Cottifogli. Ma quali sono le differenze e i legami con l'Anita teatrale?

«La figura di Anita è ciò che ho idealizzato e immaginato frugando fra gli scritti di storia e narrativa che ho letto su di lei - racconta Luisa Cottifogli -. Sia nello spettacolo teatrale che nelle parole dei miei brani l'identificazione fra Luisa e Anita è quasi totale, attraverso i temi della libertà, dell'auto-determinazione, dell'avventura del vivere, ma anche della morte, dell'attesa e del ricordo. Forse la forza del disco sta proprio qui. Un critico ha scritto

**IMOLA | Luisa Cottifogli presenta il suo nuovo cd al CircoSforza**

# In memoria di Anita

: «Anita ha l'effetto di far dimenticare la musica e di scardinare il confine fra la vita e la mia vita... canzoni che Luisa Cottifogli mi ha strappato dall'anima, come fossero sempre state mie».

**Da tempo sei autrice dei testi dei tuoi brani e anche questa volta buona parte delle composizioni portano la tua firma. Come lavori alla stesura dei testi e come**

**costruisci le canzoni?**

«Non ho uno schema preciso. A volte nasce prima l'idea musicale, a volte a un testo che mi viene in mente applico una musica. Ma in rari momenti di illuminazione le parole scaturiscono assieme alle note e un brano nasce in dieci minuti, preferibilmente di notte o in momenti difficili. Può capitare dopo aver visto un concerto o

## IL CIRCOSFORZA

Il «CircoSforza» di vicolo Troni proporrà musica dal vivo, in collaborazione con il Combo Jazz Club, tutti i giovedì. Tra gli appuntamenti di ottobre ci sarà il «Martirani Gipsy Swing» con un omaggio a Django Reinhardt il 21, mentre il 28 sarà omaggiato il grande autore brasiliano Djavan col trio del percussionista Paolo Caruso. I concerti iniziano alle 21.30. Info 333/6617063.

un film, o dopo una forte emozione. A volte capita di rubare un'idea ritmica o melodica da cui nasce un brano completamente diverso. E' molto utile anche lavorare con musicisti originali a cui carpire qualcosa per far nascere qualcos'altro. Reciprocamente. Un nome a caso? Gabriele Bombardini.

**E' il tuo terzo lavoro come solista. Mi sembra che la tua ricerca sia sempre più orientata verso una forma originale e ricercata di canzone d'autore.**

«Canzone d'autore nel senso più lato del termine. Mi prendo la libertà di sconfinare da uno stile all'altro, fra jazz e musica contemporanea, fra pop e folk, senza sottostare a forme rigide; e non riesco a fare a meno dell'improvvisazione e del gioco delle lingue. Se vogliamo darle un'etichetta, la mia più che «canzone d'autore» è «canzone di viaggio».

**Tra i musicisti che ti accompagnano, collaboratori come Bombardini, che sarà insieme al violoncellista Enrico Guerzoni a Imola, spicca il nome del clarinetista umbro Gabriele Mirabassi. Perché hai deciso di coinvolgerlo?**

«Di solito a colpirmi sono l'energia e l'interiorità che escono dalle note di

chi suona e anche la sua umanità fuori dal palco. Poi la sua bravura tecnica e la capacità di ascoltare e mettersi a disposizione della musica con generosità. Qualità che in Gabriele Mirabassi sono sviluppatissime, accanto ad un amore sfegatato per il Brasile: è Anita che l'ha chiamato!».